

«Costi delle quarantene, le aziende rischiano mille euro a dipendente»

L'allarme di **Unimpresa**: un pasticcio normativo

I sindacati al governo
«Urgente rifinanziare, se no i lavoratori non avranno copertura retributiva e contributiva»

La cosa certa, finora, è una: i soldi per coprire le quarantene equiparate alla malattia dei lavoratori sono finiti. Lo ha comunicato l'Inps venerdì 6 agosto. Nel messaggio (il n. 2842) firmato dal direttore generale Gabriella Di Michele, l'istituto precisa che «considerato l'obbligo di non superare lo stanziamento previsto (pari per il 2020 complessivamente a 663,1 milioni di euro) e di eseguire un costante monitoraggio degli oneri si procederà al riconoscimento, per l'anno 2020, delle tutele». Ma — prosegue l'Inps — «il legislatore attualmente non ha previsto per l'anno 2021 appositi stanziamenti».

Morale, se non ci sarà più l'indennità di malattia, chi pagherà gli isolamenti fiduciosi di quest'anno? Questo aspetto non è affatto chiaro. Pubblicato il giorno del grande esodo estivo, il messaggio non ha sollevato preoccupazioni durante i giorni centrali del mese. Ma, con il rientro dalle ferie, le reazioni non si sono fatte attendere. **Unimpresa** ha parlato di «pasticcio normativo», perché di fatto la copertura sarà scaricata sui datori di lavoro e rischia di essere «un altro salasso». «Le aziende — si legge nella nota — dovranno inevitabilmente "coprire" il mancato riconoscimento da parte dell'Inps delle prestazioni pagate durante l'assenza».

Un costo quantificato in cir-

ca mille euro per dipendente per un'assenza di quindici giorni e di 700 euro per le quarantene da dieci giorni. «Ancora una volta — ha commentato il consigliere nazionale di **Unimpresa**, Giovanni Assi — nel gioco dello scaricabarile tra Inps e ministero del Lavoro, chi ci rimetterà saranno le imprese e i lavoratori». Oltre tutto, la misura dell'Inps è retroattiva al primo gennaio 2021. Quale possa essere l'entità del problema ancora non si sa: nel 2020 si stima che ci siano stati circa 500mila lavoratori in quarantena. Moltiplicato per mille, fa mezzo miliardo di euro.

Certo è che, se le aziende non copriranno le prestazioni Inps, potrebbero essere i lavoratori a doverci rimettere in busta paga. Di questo «vuoto normativo» che rischia di creare frizioni tra lavoratori e aziende sono preoccupati anche i sindacati, che hanno scritto al governo.

In una lettera firmata da Cgil, Cisl, Uil (Rossana Dettori, Angelo Colombini, Ivana Veronese) e inviata ai ministri dell'Economia Daniele Franco e del Lavoro Andrea Orlando con oggetto «Tutela delle lavoratrici e dei lavoratori dipendenti del settore privato in quarantena», i sindacati chiedono un intervento normativo urgente e il rifinanziamento. «La mancata equiparazione della quarantena alla malattia — scrivono — priva i lavoratori della copertura retributiva e contributiva».

Fausta Chiesa

«RIPRODUZIONE RISERVATA»

